

LO SGABELLO DELLE MUSE

Newsletter che tratta di fatti, notizie, proposte di carattere culturale, puntando ad arricchire le informazioni con riferimenti, soprattutto web, facilmente accessibili.

in collaborazione con



Newsletter 282 del 22/3/2024

In questo numero:

Imperium: il potere a Roma



*Imperium: il potere a Roma
di Giovanni Brizzi
editore Laterza*

Passio ad Apecchio



*Passio
ad Apecchio (PU)
il 29 marzo*

Stagione sinfonica 2024 del Comunale di Bologna



*Stagione sinfonica 2024
Teatro Auditorium Manzoni di Bologna
il 29 marzo*

Toulouse Lautrec. Parigi 1881-1901, a Palazzo Roverella di Rovigo



*Toulouse Lautrec e la Parigi di fine secolo
Palazzo Roverella di Rovigo
fino al 30 giugno*

Zitt! Zitt!: arriva Lupo Alberto (da 50 anni)



*Da 50 anni arriva Lupo Alberto (zitt! zitt!)
al Palazzo Santa Margherita di Modena
fino al 25 agosto*

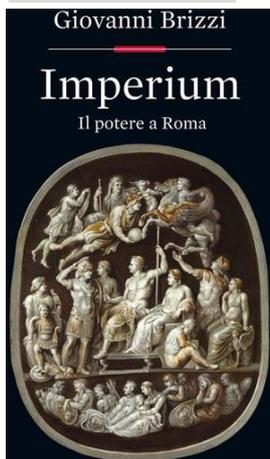
Per accedere alle singole pagine cliccare sul titolo di ciascun articolo

LO SGABELLO DELLE MUSE

Imperium: il potere a Roma

Titolo	<i>Imperium: il potere a Roma</i>
Autore	<i>Giovanni Brizzi</i>
Editore	<i>Laterza</i>

Cos'era il potere nella Roma antica? Un console, un tribuno, un triumviro, di quale autorità erano provvisti e per quali fini? Come veniva giustificata l'esistenza stessa di un uomo al comando e a chi doveva rendere conto? L'imperium di Cesare era diverso da quello di Augusto o di Giustiniano?



Sul **potere a Roma** Giovanni Brizzi ha scritto **IMPERIUM** (editore Laterza), uno studio originale e innovativo di uno dei più grandi storici dell'antichità.

La vicenda di Roma, lungo tutto il suo percorso millenario, è accompagnata da un concetto particolarissimo e originale: quello espresso nel termine imperium.

Questo vocabolo traduce il rapporto tra il potere nella sua accezione più alta e la sua responsabilità. Nel gestire questa gravosa incombenza il potere deve confrontarsi con una serie di doveri. **Ab origine, la responsabilità verso il popolo romano è subordinata a una serie di valori addirittura anteriori alla nascita stessa dell'Urbe, come quello di fides, il rispetto delle regole.**

A questo concetto sono stati costretti a rapportarsi tutti i grandi di Roma. **Camillo**, cui è una prima definizione del diritto naturale, che vieta ogni atto in contrasto con la natura dell'uomo; **Scipione**, il primo imperatore, che proclamò la superiorità di un singolo sulle strutture. Muoveva all'azione **Silla**, l'idealista in cerca di impossibili ritorni al passato; accendeva **Cicerone** nella



sua teoresi; lo reclamava per sé **Cesare** senza poter conservare né il potere né la vita; lo strutturò mirabilmente **Augusto**, nel nuovo patto con gli dei (*la pax Augusta*) da cui nacque la monarchia. L'intero corso della storia imperiale assistè poi a un costante dibattito, che impegnò tanto gli stoici quanto la propaganda di corte, gli imperatori-soldati come il pensiero cristiano.

Per informazioni consultare: <https://www.laterza.it/scheda-libro/?isbn=9788858153512>

L'indice del libro

1. *L'imperium, la fides, la guerra. Le gentes e l'origine del diritto*
2. *Verso l'affermarsi dei poteri personali: da Publio Cornelio Scipione a Caio Giulio Cesare*
3. *Il dibattito de re publica, la forma dello Stato e la nascita del regime imperiale. L'impianto augusteo*
4. *Fuimus quasi unius familiae hereditas. Dall'età giulio-claudia all'età flavia: due diverse soluzioni per la successione ereditaria?*
5. *Traiano e gli Antonini: adozione e filosofia*
6. *Who were the viri militares? (B. Campbell). Genesis di una nuova aristocrazia?*
7. *Settimio Severo tra Pertinace e Commodo. I Severi: nuova dinastia o continuità con gli Antonini?*
8. *I Severi e l'esercito: le trasformazioni nei ranghi*
9. *I comandi e l'orgoglio di una funzione. Da viri militares a Soldatenkaiser*
10. *L'esperimento di Massimino e l'ultima reazione dell'antiqua nobilitas. I Gordiani*
11. *Soldatenkaiser? Illyriciani? Restitutores?*
12. *Il Cristianesimo e l'impero*
13. *Le origini del Cristianesimo e la posizione di Paolo*
14. *Paolo tra Giudei, Romani e cristiani. Il miracolo politico del genio di Tarso*



Il bolognese **Giovanni Brizzi** è stato **ordinario di Storia romana** presso **l'Università di Bologna** dal **1986 al 2016**. È socio ordinario della Deputazione di Storia Patria per le Province di Romagna; è stato, inoltre, insignito del premio 'Mario di Nola' dall'Accademia Nazionale dei Lincei. È socio dell'Accademia delle Scienze di Bologna e dirige la **Rivista Storica dell'Antichità**. Specialista di storia annibalica e di storia militare antica, è autore di oltre centotrenta pubblicazioni, tra cui otto monografie su personaggi della Roma repubblicana, molte delle quali sono state tradotte in più lingue.

LO SGABELLO DELLE MUSE

Passio ad Apecchio

Cosa	Passio
Dove	ad Apecchio (PU)
Quando	il 29 marzo

Tra le tante rappresentazioni dei riti del **Venerdì Santo** effettuate in tutta la Penisola, quella organizzata nel comune di **Apecchio**, la "**PASSIO**", merita una particolare segnalazione.



Da oltre quarant'anni in questo paese dell'Appennino umbro-marchigiano per il Venerdì Santo (quest'anno cade il 29 marzo) viene organizzata la "Passio", manifestazione in costume che coinvolge l'intera comunità della frazione di Serravalle di Carda: un racconto che si tramanda da generazioni, una comunità che si trasforma nell'antica Gerusalemme e rivive la passione e la morte di Gesù.

Questo avviene grazie a un gruppo di volenterosi, attenti alle tradizioni, che si impegna nella realizzazione di una manifestazione che dal **1979** a oggi riscuote un grande successo.

I costumi sono cuciti a mano e anche le scenografie sono realizzate in loco, le vie del paese sono animate da centinaia di figuranti e da antiche botteghe dei mestieri. Un evento capace di coinvolgere l'intera popolazione, dando vita ad uno spettacolo originale e pieno di spiritualità.

Per l'occasione, la **comunità** si trasforma nell'antica **Gerusalemme** e rivive la passione e la morte di Gesù attraverso gli ultimi momenti della sua vita. Veniamo trasportati nell'anno 33 d.c. e sono evocati tutti i passaggi che, tra il sacro e il profano, tradizionalmente descrivono questa vicenda. Si parte con L' **Ultima Cena** (tutto è preparato con cura, in un'atmosfera illuminata dal solo tepore delle torce), proseguendo con la riunione nell'**Orto degli Ulivi** (nella notte, tutto sembra perso, il tradimento è imminente, ma a infondere coraggio c'è il conforto di un Angelo). Poi c'è Il **Processo di fronte a Caifa**



(un processo animato e controverso, dove un uomo di pace viene accusato di essere un bestemmiatore), seguito da quello davanti al governatore romano **Ponzio Pilato**, (non trova colpa in quell'uomo portato a giudizio e chiede alla folla se liberare lui o Barabba). Si conclude con la **Crocifissione**: un ultimo alito di vita che fu l'inizio di una storia che viviamo ancora oggi.



Per informazioni seguire: [Passio](#) | [Serravalle di Carda](#) | [Rievocazione storico-religiosa](#)

Apecchio si affaccia tra Marche e Umbria, in un paesaggio ricco di sentieri e corsi d'acqua, alle pendici del monte Nerone.

Sul territorio sono presenti segni di insediamenti **celti**, **etruschi**, **umbri**, **romani**, ma le testimonianze più evidenti provengono dal medioevo. **Dall'XI° al XIII° secolo appartenne al vescovo-conte di Città di Castello**. Fu poi feudo degli **Ubalдини della Carda**, imparentati con gli **Ubalдини** signori del **Mugello**. Nel **1514** il territorio di **Apecchio** fu elevato al titolo di **contea** e retto con leggi proprie fino al **1752**, quando il ramo maschile degli **Ubalдини** si estinse con Federico II (1745-52). La Santa Sede riprese il diretto controllo sul territorio, occupandolo fino all'unità d'Italia.



Il centro storico è da visitare, partendo dal **ponte medievale a schiena d'asino** che dà accesso all'arco della Torre campanaria. Nei pressi si trova il bel **palazzo Ubalдини**, costruito su progetto di **Francesco di Giorgio Martini**, che ospita al suo interno il **teatro G. Perugini**, il più piccolo delle Marche.



Il territorio è ricco di sentieri per il trekking, così come vasto e variegato è il reticolo di sentieri e strade (sia bianche che asfaltate) da percorrere in bici attorno al paese. Apecchio è inoltre riconosciuta come capitale dell'**alogastronomia**, neologismo coniato per indicare le connessioni virtuose tra birra artigianale, prodotti di qualità e territorio.

LO SGABELLO DELLE MUSE

Stagione sinfonica 2024 del Comunale di Bologna

Cosa	Stagione sinfonica 2024
Dove	Teatro Auditorium Manzoni di Bologna
Quando	il 29 marzo



Per la **Stagione sinfonica 2024** del **Teatro Comunale** di **Bologna**, il **29 marzo** sale sul podio del **Teatro Auditorium Manzoni** di **Bologna** il maestro **Hartmut Haenchen** per dirigere l'orchestra del **Teatro Comunale di Bologna**.



Sono eseguite musiche di **Berg** e **Bruckner**.

Per informazioni consultare:

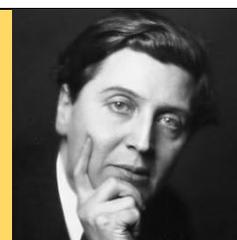
https://www.tcbo.it/wp-content/uploads/2023/10/Stagione2024_2200x859-scaled.jpg

Il programma della serata

Alban Berg - "Drei Orchesterstücke", op. 6

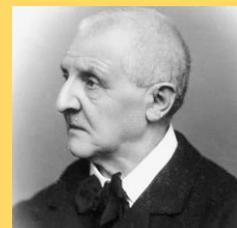
Questa sinfonia è composta da tre pezzi: **Präludium** (*Preludio*), un preludio strumentalmente colorato e impressionista. **Reigen** (*Danza rotonda*), pieno sia di musica di valzer che di musica Ländler. **Marzo**, una marcia considerevole e altamente fantasiosa, notevole per il suo elemento di caos e la sua orchestrazione estrema.

L'opera, dedicata al suo maestro Arnold Schönberg, fu scritta nel 1915 e rappresentata, nella versione definitiva, nel 1930.



Anton Bruckner – Sinfonia n. 6 in la maggiore, WAB 106 (Cahis 12)

È un'opera in quattro movimenti composta tra il 1879 e il 1881 e dedicata al suo padrone di casa, Anton van Ölzelt. Solo due suoi movimenti furono eseguiti in pubblico durante la vita del compositore. Sebbene possieda molti tratti caratteristici di una sinfonia di Bruckner, differisce maggiormente dal resto del suo repertorio sinfonico. Ebbe una reazione un po' sconcertata sia dei sostenitori che dei critici.



Il tedesco **Hartmut Haenchen** iniziò la sua carriera artistica nella **Dresdner Kreuzchor**. **A soli 15 anni diresse numerosi concerti come direttore del coro e due anni più tardi fece grande sensazione la sua riscoperta di un Requiem di Johann Adolf Hasse.**



Nel **1971**, vinse il primo premio nel concorso di **Carl Maria von Weber** a **Dresda**, nel **1973** debuttò con **Boris Godunov** alla **Staatsoper Unter den Linden** di **Berlino**. Dal **1973** al **1976** diresse la **Filarmonica di Dresda** ed è tuttora direttore ospite permanente della **Staatsoper di Dresda**. Nel **1980** fu nominato direttore artistico dell'Orchestra da camera **Carl Philipp Emanuel Bach** a **Berlino**. **Dal 1986 al 1999 è stato professore alla Musikhochschule di Dresda e direttore musicale dell'Opera Nazionale dei Paesi Bassi**. Dal **1980** al **2014** è stato direttore artistico della **Kammerorchester Carl Philipp**

Emanuel Bach.

È regolarmente invitato a dirigere orchestre di fama internazionale in Europa, tra cui i **Berliner Philharmoniker**, la l'Orchestra del **Gewandhaus di Lipsia** e la **Royal Concertgebouw Orchestra di Amsterdam**, l'**Orchestra Nazionale della RAI**, l'Orchestra **dell'Accademia di Santa Cecilia**, ma anche in Giappone, Cina, Hong Kong, gli Stati Uniti e Canada.

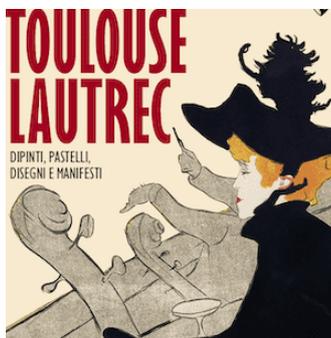
Nel 2013 ha fatto il suo debutto alla Scala con l'opera Der fliegende Holländer (l'Olandese volante).

Nel **2018**, è stato insignito del **Richard Wagner Prize** della **Richard Wagner Foundation Leipzig**.

LO SGABELLO DELLE MUSE

Toulouse Lautrec. Parigi 1881-1901, a Palazzo Roverella di Rovigo

Cosa	Toulouse Lautrec e la Parigi di fine secolo
Dove	al Palazzo Roverella di Rovigo
Quando	fino al 30 giugno



Fino al **30 giugno** si può visitare, presso **Palazzo Roverella** di **Rovigo**, la mostra su **Henri de TOULOUSE-LAUTRECE e la Parigi di fine secolo**. Superando l'approccio che spesso riduce **Toulouse-Lautrec** alla sola attività di creatore di manifesti, questa mostra si sofferma sulla sua **attività di pittore, con dipinti e pastelli provenienti da importanti musei americani ed europei, oltre che francesi**.

La mostra ricostruisce l'ambiente parigino in cui operava l'artista mettendolo a confronto con realisti, impressionisti e simbolisti con cui condivideva esperienze e momenti di vita quotidiana.

Toulouse-Lautrec, pittore e illustratore, fu vittima di una narrazione incompleta, che si fermava alla superficie, complice uno sguardo limitato, incapace di cogliere l'essenza della sua pittura. **L'idea che anima la mostra è quella di restituire alla storia dell'arte la complessità di un artista poliedrico sottraendolo alle semplificazioni che lo hanno confinato perlopiù nel ruolo di creatore di manifesti**. Tra le sale di Palazzo Roverella, infatti, oltre ad una ricca e immancabile sezione grafica, conosceremo **Lautrec** postimpressionista, seguendolo nello sviluppo di un linguaggio dapprima legato alla lezione di **Degas** e poi finalmente libero.

La mostra, curata da **Jean-David Jumeau-Lafond, Francesco Parisi e Fanny Girard**, con la collaborazione di **Nicholas Zmelty**, si articola su 200 opere, di cui 60 dell'artista, che evocano la vivacità della scena artistica parigina.

Per informazioni consultare: <https://www.palazzoroverella.com/henri-de-toulouse-lautrec/>



Il conte **Henri Marie Raymond de Toulouse-Lautrec-Monfa** (1864 -1901), noto come **TOULOUSE LAUTREC**, è stato un pittore, incisore, disegnatore, caricaturista e illustratore la cui immersione nella vita colorata e teatrale della Parigi della fine del XIX secolo gli permise di produrre una raccolta di immagini seducenti, eleganti e provocatorie degli *affari* a volte decadenti di quei tempi.

Nato nell'aristocrazia, **Toulouse-Lautrec si ruppe entrambe le gambe durante l'adolescenza e, a causa della rara condizione di picnodisostosi, da adulto era molto basso a causa delle sue gambe sottodimensionate**.

Oltre al suo alcolismo, sviluppò un'affinità per i bordelli e le prostitute che diresse l'argomento di molte delle sue opere registrando molti dettagli dello stile di vita bohémien della fine del XIX secolo a Parigi. **Toulouse-Lautrec è tra i pittori descritti come postimpressionisti, con Paul Cézanne, Vincent van Gogh, Paul Gauguin e Georges Seurat comunemente considerati appartenenti a questo gruppo vago**.

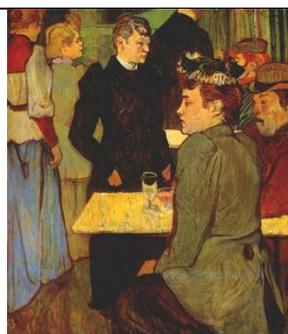
Alcune opere significative di Toulouse-Lautrec



La toilette, 1889



Al moulin rouge, 1892



Una moneta del Moulin de la Galette, 1892



Avril (Jane Avril), 1893

LO SGABELLO DELLE MUSE

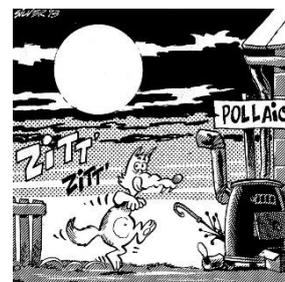
Zitt! Zitt!: arriva Lupo Alberto (da 50 anni)

Cosa	Da 50 anni arriva Lupo Alberto (zitt! zitt!)
Dove	al Palazzo Santa Margherita di Modena
Quando	fino al 25 agosto

Da 50 anni **LUPO ALBERTO** imperversa nei pollai della bassa modenese (o dintorni). Nel comunicare questo tragico anniversario, **Silver** (il carpigiano **Guido Silvestrini**), suo creatore, genitore, succube, complice, eccetera, comunica agli affezionati lettori questa memoria:



"Dal giorno in cui è stata pubblicata questa prima immagine sono passati cinquant'anni. Mezzo secolo trascorso insieme a Lupo Alberto: chi tra le pagine di libri e diari di scuola, chi guardando i cartoni in TV e scartando caramelle gomose. Sappiamo dai vostri affettuosi

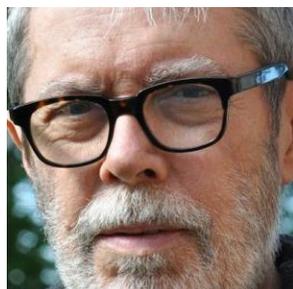


messaggi che il Lupo è entrato a far parte delle vostre vite, a volte anche in modi inaspettati. E non c'è cosa che, per un autore, sia più bella e appagante".

Per festeggiare questo evento, è stata organizzata a **Modena**, presso il **Museo della Figurina** e nella sala grande del **Palazzo Santa Margherita**, la mostra, aperta fino al **25 agosto**, **"Zitt! Zitt! Arriva Lupo Alberto"**. L'esposizione, tra **strisce e tavole originali, gadget, libri, riviste, giochi interattivi e incontri con Silver e altri autori**. L'esposizione si propone di esaminare il percorso evolutivo del fumetto a partire dalle prime strisce attraverso alcune delle storie più rappresentative, approfondendo tematiche e soggetti specifici; infine, **illustra come Lupo Alberto continui audacemente a rinnovarsi grazie all'inventiva dei giovani autori di Tutto un altro Lupo**.

Per informazioni digitare: https://www.facebook.com/lupoalbertoofficial/?locale=it_IT

Nato in terra modenese dalla matita del carpigiano **Guido Silvestri** alias **Silver**, tutta la **fattoria McKenzie** è riuscita in breve tempo a conquistare il cuore degli italiani garantendosi una longevità che pochi altri fumetti possono vantare: **il periodico del Lupo ha superato i 440 numeri**.



Spiegano i curatori della mostra: **"Lupo Alberto non incarna l'eroe perfetto: è simpatico, buono, un po' sfortunato e spesso insicuro; è abituato ad affrontare delusioni e batoste, ma ha il grande pregio di saper prendere la vita con ironia e leggerezza, a volte addirittura con noncuranza. Inoltre, nelle sue storie non mancano riferimenti all'attualità, alla politica, a fatti e tematiche sociali; la fattoria, in breve, riflette le stesse problematiche, le stesse preoccupazioni e i medesimi meccanismi psicologici del mondo reale"**.

La fattoria McKenzie è abitata da animali con comportamenti umani e caratteristiche antropomorfe. **Alberto è un lupo innamorato della gallina Marta, che lo corrisponde, ma il loro amore è contrastato dal cane Mosè, messo a guardia del pollaio della fattoria McKenzie dove vive anche la fidanzata. Marta, la sua eterna fidanzata, cerca di spingere Alberto al matrimonio, ma lui non ne vuole sapere. Lupo Alberto vive da solo nel bosco su una collina nei pressi della fattoria e non si avvicina al pollaio solamente per rapire la sua fidanzata, ma anche per mangiare le altre galline**. Ci sono, tra gli altri, anche **Glicerina il papero, Alcide il maiale, Krug il toro, Ludovico il cavallo**, i vicini di casa **Enrico la talpa** e sua moglie **Cesira**, e vari comprimari.

